

L'INFAME SENTENZA EMESSA DA UN « CONSIGLIO DI GUERRA » FRANCHISTA

# A Burgos condannati a morte i due baschi

I difensori ricorreranno in appello entro tre giorni — L'ultima parola spetterà al generale Franco — Uno degli imputati è rimasto gravemente menomato in seguito ad una ferita prodottagli dalla polizia — Scioperi e proteste — Elementi fascisti sparano contro gruppi di manifestanti spagnoli in Francia

## Dovere di tutti

La condanna alla pena capitale dei due imputati baschi del processo di Burgos ripropone con brutalità, di fronte alla Spagna, all'Europa, al mondo, il problema del franchismo. Dato più volte per morto, o morente, o addormentato, esso continua in realtà ad opprimere, ad infliggere sofferenze e torture, ad uccidere. La durissima sentenza ricorda innanzitutto agli immemori, agli indifferenti, ai distratti che un regime fascista è ancora installato in una capitale europea, a trent'anni dalla fine di Hitler e Mussolini, e contro la volontà della maggioranza degli spagnoli. In secondo luogo conferma le crescenti preoccupazioni di molti osservatori per le possibili conseguenze dell'inevitabile fine del franchismo non avvenga in modo pacifico, ma in un clima di gravissime lacerazioni, con largo spargimento di sangue, fra conflitti che ricorderanno troppo da vicino gli orrori della guerra civile.

Da molti anni le forze più responsabili della Spagna si adoperano saggiamente per scongiurare il ripetersi degli avvenimenti del '35-'39. Il Partito comunista, la Dc, la Chiesa cattolica, i socialisti, gruppi di intellettuali, di borghesi moderati, di ufficiali patriottici, perfino di monarchici, lavorano affinché il cambio necessario, radicale e profondo, si svolga nella più larga unità possibile e senza nuovi lutti. E questo desiderio di pace, di conciliazione, di democrazia che ha ispirato e permesso larghe

intese politiche, sfociate nella nascita della Giunta democratica, che vede alleati uomini di tendenze ideologiche e politiche le più diverse. Ma, questa intelligente, umana, democratica ipotesi di lavoro corre il rischio di essere frustrata dalla violenza dei colpi di coda con cui il regime tenta di prolungare la propria esistenza. È la violenza della repressione, è il suo rifiuto di cedere di fronte alle pressioni popolari, di concedere un minimo di libertà di autonomia, che ha provocato le forme di lotta più esasperate, gli attentati dinamitardi, gli attacchi contro le forze di polizia, gli scontri armati sempre più numerosi, sanguinosi e micidiali.

Né Franco, né i suoi ministri e consiglieri (se ne ha, se si ascolta) si possono fare illusioni. Se condannano i due giovani, hanno creduto di « dare un esempio », si sbagliano. La storia, anche recentissima, di tutti i paesi del mondo, smentisce seccamente le loro ciniche speranze. Garmendia e Otaegui sono accusati di aver ucciso una guardia civile. Ma il numero dei funzionari, degli agenti, dei militi uccisi è sempre più numeroso. E una profezia fin troppo facile: se, per sciagura, non si riuscisse a fermare la mano del boia, entro pochi giorni la tragica ruota delle rappresaglie ricomincerà a girare, uccidendo altri, altri tentati, altri morti, e altre condanne, in una catena sen-

za fine. Lo ha già detto, quasi con queste parole, un alto ufficiale spagnolo sulla tomba di un poliziotto. E intendeva dire, sennò, trovatelo una soluzione politica, o finitro in un abisso.

L'Europa, l'Italia, non possono assistere passive di fronte a quel che avviene in Spagna. Come paese democratico l'Italia è interessata in modo vitale all'instaurazione nel vicino paese mediterraneo di un regime democratico di più presto possibile, ma anche con il minor costo possibile. La violenza spagnola rinvia tale prospettiva, e si ripercuote negativamente, pericolosamente, su tutto il Continente. Le stesse sollecitudini che ispirano tanto interesse per le vicende portoghesi, debbono ispirare un interesse eguale, forse maggiore, oggi, per quelle spagnole. In concreto, è necessario, ed urgente che tutte le forze politiche italiane, i sindacati, i partiti, il governo, la presidenza della Repubblica, con alto senso di responsabilità, esercitino su Madrid pressioni energiche ed efficaci per scongiurare un nuovo duplice delitto « di Stato », per contribuire ad allontanare dalla Spagna lo spettro di una nuova guerra civile, e si ripercuote negativamente, pericolosamente, su tutto il Continente.

**BURGOS, 29.** I militanti baschi José Antonio Garmendia di 24 anni e Angel Otaegui di 33 sono stati condannati oggi alla pena di morte dal « consiglio di guerra » (tribunale militare) di Burgos. Sono stati riconosciuti responsabili della uccisione di un milite della guardia civile il 3 aprile 1974 a Aizpelia.

La sentenza dovrà essere confermata (si tratta solo di una formalità) dal comandante della regione militare di Burgos e quindi notificata al governo. Contro la sentenza è possibile l'appello, entro tre giorni, davanti al consiglio supremo militare che può confermare o la condanna o disporre la ripetizione del processo. Qualora la sentenza venga confermata, i condannati possono ancora inoltrare un ricorso al presidente dello Stato, cioè a Franco.

Le sentenze alla pena capitale pronunciate contro civili vennero eseguite in Spagna medievale, per uccidere un orrendo strumento di ferro medioevale a forma di collare, che provoca lo strangolamento del condannato. Per i militanti condannati a morte è prevista invece la fucilazione. Una eccezione a questa norma fu il caso di Julian Grimau, dirigente del partito comunista, condannato a morte nel 1962. Egli, sebbene fosse un civile, venne giustiziato mediante fucilazione.

L'ultima volta che fu usata la « garrota » fu il 2 marzo dell'anno scorso a Barcellona, quando vennero giustiziati l'anarchico Salvador Puig Antich, accusato di aver ucciso un agente che tentava di arrestarlo, e lo stesso giorno, il polacco Heinz Chez, accusato di aver ucciso una guardia civile a Tarragona. Negli ultimi dieci anni il consiglio di Stato ha commutato la pena ad una decina di persone condannate per reati sia politici, sia di diritto comune.

## La protesta in Italia e nel mondo

Telegramma del PCI ai compagni spagnoli - Messaggio di De Martino a Rumor - Appello del Comitato di solidarietà con i perseguitati dal franchismo

La segreteria del PCI ha inviato al PC spagnolo il seguente telegramma: « Interpreti del sentimento di sdegno dei comunisti e dei lavoratori italiani esprimiamo la più ferma protesta per la gravissima sentenza del tribunale militare di Burgos, che ha condannato a morte i due giovani baschi José Garmendia e Angel Otaegui, al termine di un processo che ha ignorato le più elementari norme della giustizia. Siamo con voi solidali nell'esigere l'immediata sospensione della sentenza di morte per i due giovani baschi. Nel riconfermare il pieno sostegno dei comunisti italiani alla lotta del popolo spagnolo contro il regime franchista per la libertà e la democrazia, rinvogliamo un appello a tutti i democratici del nostro paese perché si levi alta la protesta e si estenda la mobilitazione per

fermare la mano del boia che si appresta a troncare le due giovani vite ».

La giunta regionale del Piemonte e il centro internazionale di Torino hanno inviato oggi messaggi alla ambasciata spagnola di Roma chiedendo che non sia inflitta la condanna capitale ai due patrioti baschi sotto processo in questi giorni in Spagna.

**MILANO, 29.** Lo sdegno e la protesta dei comunisti, dei democratici, dei lavoratori milanesi per la grave sentenza è stata espressa questa sera da migliaia di cittadini che si sono radunati nella piazza del Festival dell'Unità che si è aperto oggi.

Il segretario del PSI, onorevole De Martino, ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri Rumor nel quale si sollecita un deciso inter-

vento presso il governo spagnolo per impedire l'esecuzione della esecranda sentenza di morte contro i due antifascisti spagnoli.

**LISBONA, 29.** Un nutrito gruppo di persone ha protestato questa sera dinanzi all'edificio del consolato spagnolo per le due condanne a morte comminate nei confronti dei nazionalisti baschi in Spagna.

Il comitato di solidarietà con i perseguitati spagnoli di fronte a questi nuovi crimini che stanno per essere perpetrati dal regime franchista « a tutti i grandi partiti politici; alla stampa; alle varie organizzazioni politiche, religiose, di opinione e di categoria; ai sindacati; a tutti gli antifascisti italiani, di provenienza e di nazionalità » ha chiesto che si organizzino manifestazioni ed iniziative per salvare la vita a questi antifascisti.

Con la complicità del governo dominicano

## Gli Stati Uniti forniscono armi ai fascisti cileni

Le rivelazioni di un giornale di San Domingo — Le operazioni di carico sorvegliate da reparti di marina

**SAN DOMINGO, 29.** Gli Stati Uniti forniscono armi alla giunta fascista cilena tramite i buoni uffici del governo di San Domingo. La notizia è stata rivelata dal giornale « La Noticia » il quale scrive che una nave mercantile cilena sta caricando armi in un porto nella parte meridionale della Repubblica Dominicana. Secondo l'informazione pubblicata in prima pagina dal giornale, la nave « Flor de Huila » sta caricando le armi di fabbricazione americana, nei cantieri navali di Haina ormai da una settimana. Il giornale aggiunge che la nave ha iniziato le operazioni di carico venerdì scorso sotto la stretta sorveglianza di reparti della marina militare dominicana. Il giornale afferma ancora che l'ambasciatore cileno a Santo Domingo, generale Pedro Antonio Riquelme Adrian, ha offerto due ricevimenti all'equipaggio della nave, e aggiunge che il carico proviene dalla costa orientale degli Stati Uniti. In precedenza — scri-

ve ancora il giornale — la nave era stata in Europa e avrebbe dovuto recarsi a New Orleans per effettuare il suo carico. Solo più tardi, evidentemente per ragioni di formale rispetto degli impegni presi, è stato deciso di farle fare rotta su San Domingo. Come è noto il Congresso degli Stati Uniti ha decretato un embargo di armi verso il Cile.

Il giornale « La Noticia » informa anche che la settimana scorsa le autorità hanno vietato ad una nave, battente bandiera americana e di proprietà della compagnia statunitense Seatrian, di ormeggiare nel porto di Haina dove erano già in corso le operazioni di carico delle armi sulla nave cilena. Lo stesso giornale afferma anche che l'ambasciatore del Perù a San Domingo e al corrente delle operazioni in corso nei cantieri di Haina e anche se non ne ha parlato pubblicamente, teme una utilizzazione di queste armi contro la rivoluzione peruviana.

Dichiarazioni sul Portogallo del compagno Teitelboim

## La frattura tra PC e PS «è una grande tragedia»

Una intervista di Vasco Gonçalves a « Le Monde » — Dichiarazioni dell'ammiraglio Rosa Coutinho ad un giornale peruviano

**Dalla redazione**

**MOSCA, 29.** In una conferenza stampa il compagno Teitelboim, membro della commissione politica del PC cileno ha illustrato stamane l'importanza e il contenuto del manifesto del partito diffuso in queste settimane a Santiago (l'Unità 20 agosto) per invitare il popolo del Cile a lottare unito per « la distruzione del fascismo e la costituzione di un governo democratico, antifascista, popolare, nazionale e pluralista ».

Nella stessa conferenza stampa il compagno Teitelboim ha presentato un documento di solidarietà del PC cileno con la rivoluzione portoghesa. Il documento sottolinea con forza le similitudini tra quanto sta avvenendo oggi nel Portogallo e il quadro esistente nel Cile prima del colpo di stato fascista contro il governo Allende e rivolge un invito all'unità delle diverse forze che in Portogallo debbono essere contro il fascismo e per i loro principi democratici, debbono comprendere quale è il nemico principale, ricercando le formule che permettano un lavoro comune per il consolidamento e l'affermazione definitiva della rivoluzione portoghesa.

Il PC cileno, inoltre, dichiara di condividere l'appello del compagno portoghesi « a consolidare l'alleanza popolo-forze armate quale leva essenziale della rivoluzione in Portogallo, accompagnata dalla più ampia intesa con tutte le forze progressiste sulla base dell'unità dei lavoratori e delle masse popolari per spezzare il terrore fascista, superare i gravi problemi attuali e consolidare il trionfo della rivoluzione portoghesa ».

Interrogato da un giornalista sul giudizio che egli dà della politica del partito socialista portogheso, Teitelboim ha detto che la frattura tra i socialisti e le forze democratiche e rivoluzionarie nel Portogallo è « una grande tragedia ».

Teitelboim ha concluso affermando di condividere il giudizio del segretario del PS cileno, Altamirano, secondo cui la frattura tra socialisti e comunisti in Portogallo è molto pericolosa perché la campagna anticomunista di oggi può diventare anche antisocialista domani.

reazione di una certa sinistra. Gonçalves non vede in questa situazione alternative diverse da quella di « marciare verso il socialismo o tornare al fascismo ». Egli spiega che « noi viviamo attualmente una lotta accanita per la direzione del processo rivoluzionario », alla quale va aggiunta la « lotta a oltranza » della borghesia che è riuscita a rafforzare la propria unità. Le scelte decisive, difficili, in queste condizioni, i nostri nemici impiegano l'arsenale classico della propaganda reazionaria, utilizzano la menzogna e vogliono far credere che vogliamo costruire uno Stato totalitario, copiare il modello sovietico.

Circa il futuro della democrazia portoghesa Gonçalves dice che « qui non c'è posto per una democrazia borghese ». Il capitalismo arretrato del nostro paese avrebbe bisogno di un nuovo regime basato sulla forza. Le vicende di questi giorni riflettono bene questa realtà. Per i suoi enormi errori la direzione del PS non ha aperto la strada a tendenze liberali borghesi. Ha piuttosto scatenato un'offensiva delle forze più reazionarie. Mi si capisca bene: non bisogna confondere la base con i dirigenti. Il PS è indispensabile alla rivoluzione, ma la sua direzione non è socialista ».

Circa il contrasto all'interno delle forze armate che aveva già definito all'inizio come « lotta per la direzione del processo rivoluzionario » Gonçalves spiega che « le tendenze « elettorali » che con esse il documento del nove si oppongono alle « forze rivoluzionarie ».

Richiesto di un giudizio sul documento del Copcon, il primo ministro ha risposto che « le proposte che avanza sono nel complesso corrette e sono state prese in considerazione nella stesura del programma del quinto governo provvisorio intitolato Salazar ».

la rivoluzione. Gli ufficiali del Copcon indicano una via socialista; i « nove » esprimono un'idea democratica piccolo-borghese ».

Alla domanda se il triumvirato ha ottenuto i risultati previsti, Gonçalves ha risposto: « No. Non ha risposto agli scopi per i quali era stato creato ». « Perché? » ha chiesto l'intervistatore. « Non posso rispondere » ha replicato Gonçalves.

Le ultime battute dell'intervista sono state sulle elezioni. Ci saranno un giorno nuove elezioni in Portogallo? « Il nostro obiettivo — ha detto Gonçalves — era che il partito sottoscritto con i partiti di sinistra rispettando le elezioni per un'Assemblea legislativa ». Sarà rispettato? « Dipenderà fondamentalmente dall'atteggiamento dei partiti che fanno parte della Assemblea costituente » ha concluso il primo ministro portogheso.

**LIMA, 29.** L'ammiraglio Rosa Coutinho, uno degli ufficiali protagonisti della rivoluzione del 25 aprile e membro del Consiglio della rivoluzione, attualmente in Perù per seguire la conferenza dei paesi non allineati, ha rilasciato una intervista esclusiva al giornale Correo. Tra l'altro Coutinho ha detto che il capitalismo internazionale cercherà in tutte le maniere di scatenare a nascere tutti i cambiamenti verso il socialismo in ragione del pericolo che essi rappresentano per i suoi interessi ».

Coutinho ha anche detto che « in Portogallo una democrazia del tipo di quelle nordeuropee non è adatta e non permette lo sviluppo della società e la liberazione del popolo ». Parlando del MFA l'ammiraglio ha affermato che esso è il motore della rivoluzione, ma non può conservare il ruolo esclusivo di guida della rivoluzione ».

### Delegazione femminile di studio in URSS

**Romolo Caccavale**

**PARIGI, 29.** Il primo ministro portogheso, generale Vasco Gonçalves, ha rilasciato una intervista in esclusiva al giornale parigino « Le Monde » con la quale fa un'analisi di diversi elementi di giudizio sulla situazione drammatica che il paese sta attraversando. « La rivoluzione è in pericolo », afferma minacciata dalle forze reazionarie che trovano appoggi nell'esercito e nella di-

### Condannato a morte un comunista indonesiano

**GIAKARTA, 29.** Secondo quanto riferisce la stampa locale il tribunale di Giakarta ha condannato a morte Asep Suraman, esponente del partito comunista indonesiano, sotto l'imputazione generica di « complotto per rovesciare il governo e per tentativi di ricostituzione del partito comunista indonesiano ». Asep Suraman venne arrestato nel settembre del 1971 a Bandung.

**BAYONNE, 29.** Alcuni sconosciuti, probabilmente militanti del movimento fascista dei « guerriglieri di Cristo re », hanno sparato la notte scorsa numerosi colpi d'arma da fuoco contro una quindicina di profughi spagnoli antifascisti residenti in Francia. Lo sparatoria ha provocato il ferimento di numerosi profughi, nessuno dei quali è però in gravi condizioni.

Gli antifascisti sono stati attaccati alla periferia di Bayonne mentre ritornavano a casa dopo aver partecipato a una manifestazione di protesta contro il processo contro i due baschi giudicati dal consiglio di guerra di Burgos.

**una sferzata d'energia**

**VOV**

LIQUORE LABAJONE CONFORTANTE

LAPEZZIOL VOV PADOVA

**VOV**

LAPEZZIOL VOV PADOVA

**DA POTENZA ALL'ORGANISMO**